Anno XI. Sabbato, 29 Maggio 1858 N. 146.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 1[illegible]	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 28 MAGGIO

FRANCIA ED AUSTRIA IN ITALIA

Mentre l'Austria pretende ne'suoi fogli scritti in lingua italiana, che si trova nei migliori termini colla Francia e il corrispondente della *Gazzetta di Milano* di cui abbiamo già avuto altre volte da occuparci, assicura i suoi lettori che ha saputo una tale novità dalla bocca dello stesso imperatore dei francesi, poi dal sig. Drouin de Lhuys e finalmente dal barone Bourqueney, i giornali austriaci scritti in lingua tedesca lasciano travedere abbastanza chiaro che le relazioni dei due paesi non sono amichevoli, e che la causa principale della scissura sono gli affari d'Italia. Quei fogli sperano però che la Francia farà giudizio a loro modo, e non le lasciano mancare a questo fine i buoni consigli e le minaccie. Veramente si direbbe che l'imperatore Napoleone III è già da tempo, non solo maggiorenne, ma anche divenuto così potente come i grandi uomini dell'Austria non diventeranno mai, quand'anche siano nati nella posizione a cui l'imperatore dei francesi ha dovuto arrivare a forza di senno, coraggio, e perseveranza. Ma ciò non importa per gli scrittori austriaci; essi la sanno più lunga di lui e si attribuiscono la carica di Mentori e tutori del governo francese anche senza salario e per puro buon cuore.

Essi assicurano dunque che la politica dell'Austria in Italia è la sapienza incarnata e che l'imperatore Napoleone III non può far cosa più assennata e prudente che lasciar all'Austria mano libera di praticarla a suo bell'agio, anzi di venire in suo soccorso nel mandarla ad effetto! Nel caso che non adotti questo saggio consiglio, lo minacciano colla rivoluzione. In questo senso scriveva non ha guari un corrispondente austriaco da Venezia alla *Gazzetta di Augusta*:

In Italia si stanno di fronte l'Austria e la Francia. Non vi è che una piccola differenza. L'Austria sta colle proprie forze al Ticino; di là la cosa è diversa. La Francia vuole abusare della Sardegna, questa della Francia pei suoi fini. La Francia vuole che la Sardegna tragga le castagne dal fuoco, [e la Sardegna che la Francia le impresti a questo fine il guanto di ferro. È un giuoco d'azzardo dell'astuzia. Se la Sardegna si lascia trarre in inganno', sentirà presto come la Francia ricompensa i deboli, che si danno a lei per mercede, e allora dovrà gettarsi nelle braccia dell'Austria. Se la Francia si lascia illudere, allora sarà avviluppata nell'alleanza colla rivoluzione e ciò non può rimaner senza un effetto sulla Francia. Questa allora, ancora più occupata con se stessa, dovrà abbandonare la partita; il [Piemonte rimarrà solo colla rivoluzione e a fronte di essa sarà troppo debole se non interviene l'Austria.

Il caso è appunto come uno dei vostri corrispondenti esclamava ultimamente: *La potenza protettrice Austria è in Italia la sola che può preservare il paese dall'anarchia e dagli orrori.* Ciò conosce assai bene l'Austria, e perciò mantiene il suo posto tranquilla e risoluta coll'occhio vigile e aperto, colla mano sulla spada. Ugualmente lontano da timore e da tracotanza, spetta all'imperatore appoggiato alla benevola amministrazione di suo fratello, di dire: « Questo è mio, così voglio provvedere, e così voglio conservarlo. »

Se l'imperatore d'Austria abbia timore o tracotanza, non spetta a noi nè ad affermare, nè ad impugnare. Ma certamente simili articoli dinanzi al buon senso e alla mente calma non appaiono altrimenti che ispirati da timore che cerca di nascondersi dietro apparenze di tracotanza. Tutti i codardi, quando il pericolo è ancora lontano, hanno un coraggio da vendere; ma quando il temporale s'avvicina, l'animo fattizio se ne va. Quasi tutte le potenze europee hanno, o hanno avuto una parte dei loro sudditi, che per essere mal governati o ingiustamente soggiogati, erano malcontenti e cercavano di emanciparsi: ma nessuna potenza ha mai parlato il linguaggio che si tiene ora dagli austriaci a nome dell'Austria a fronte degli italiani. Bisogna dire che gli uomini politici dell'Austria siano essi medesimi poco persuasi di poter conservare le provincie italiane, dacchè ad ogni istante gridano a destra e sinistra che quei paesi appartengono all'Austria e che nessuno glieli può togliere, il che è come supporre che vi siano coloro che lo negano ed abbiano potere di cacciarne l'Austria. Quando i fogli austriaci hanno ben battagliato su questo argomento, spendono la loro dialettica a dimostrare che non esiste questione italiana, senza accorgersi che la loro stessa dimostrazione prova appunto che vi deve essere una tal questione, poichè altrimenti non se ne parlerebbe; e tosto che si ammette che in Italia si stanno di fronte la Francia e l'Austria, ecco la questione italiana fatta questione europea. « È una vecchia storia, dice la *Gazzetta di Augusta*, come già da trecento anni. »

Certamente la storia è vecchia, eppure è sempre nuova. Da trecento anni l'Austria e la Francia stanno disputandosi la dominazione in Italia, e questa è storia vecchia; nuovo invece è nella storia che l'Italia intervenga essa pure nella disputa. Ma anche questo non è poi tanto nuovo; anzi una storia assai antica c'insegna che quando l'Italia si è intromessa di proposito, gli invasori d'oltr'Alpe calarono nella nostra penisola a pigliar delle busse, come accadde a Federico Barbarossa che non era dei peggiori e a Massimiliano I che non era de' migliori. Ora il Piemonte, che l'opinione pubblica generale riconosce come vero rappresentante della politica italiana, ha un esercito, fortezze, uomini di stato e di guerra, e con esso è il sentimento nazionale, e queste cose che sgraziatamente da trecento anni non esistevano guari insieme in alcuna parte d'Italia, le abbiamo ora e formeranno, speriamo, una storia nuova, assai simile a quella antica. L'Austria lo comprende così bene che cerca dal canto suo far pur essa un pezzo di storia, facendo segreta alleanza colla rivoluzione. Così operò nel 1848, e così spera ancora di fare in qualche prossima occasione, e le parole del corrispondente austriaco che abbiamo citate, non hanno altro significato: *O dominare in Italia, o immergerla negli orrori dell'anarchia!* Questa è la politica austriaca, come appare da quelle parole, e come fu già riconosciuto da un uomo di stato inglese, che chiamolla *politica infernale*. Ma i tempi si succedono e non si rassomigliano, e l'avvenire non rassomiglierà al 1848, quando la Francia, travagliata dalle passioni rivoluzionarie, non volle o non potè venire in soccorso dell'Italia; e l'Italia, rimasta colla rivoluzione e l'anarchia che l'Austria suscitava, dovette soccombere.

In realtà se tutta la speranza dell'Austria sta nella partita d'azzardo che suppone in corso tra la Francia e la Sardegna, si può ben dire che i suoi giorni in Italia siano contati. Tra la Francia e la Sardegna non vi è nè giuoco nè astuzie. Il conte Cavour ha spiegato con chiarezza ed ardire la sua politica al parlamento subalpino, e l'Austria non può avere il menomo dubbio intorno alle sue relazioni colla Francia dipendenti della quistione italiana.

Se vi è impostura, questa è tutta dell'Austria che si atteggia a campione dell'ordine e della tranquillità in Italia per tenerne con questo pretesto la dominazione. Ciò che accusa la Francia di aver l'intenzione di fare, esso lo pratica largamente e senza ritegno. Prendendo sotto la sua protezione i governi d'Italia, sui quali ha potuto stendere la mano, ne fece altrettanti vassalli che non hanno altra scelta fuorchè di essere umili servitori dell'Austria, o di essere cacciati dai loro troni; ciò ha fruttato la politica austriaca agli stati d'Italia che si lasciarono illudere dall'Austria; e ben inteso che nel momento del pericolo l'Austria li abbandonerà alla loro sorte, come avvenne nel marzo 1848. A eguali condizioni furono restaurati; ma ad eguali estremi verranno, se la bufera rivoluzionaria avesse di nuovo ad imperversare, purchè non preferiscono di emanciparsi in tempo dalla protezione austriaca.

Egli è da quarant'anni che l'Austria si vanta di proteggere l'Italia contro l'anarchia e la rivoluzione e in verità l'anarchia e la rivoluzione non ebbero in alcun luogo così attiva propaganda come quella fatta in Italia per effetto della dominazione austriaca. Ciò è noto non solo in Italia, ma anche in Francia, e se quest'ultima potenza sta ora nella nostra penisola di fronte all'Austria, egli è appunto perchè Napoleone III vorrebbe cavar questo fomite d'irritazione che irradia i suoi perniciosi effetti su tutta l'Europa.

La *Gazzetta austriaca* avvertiva l'altro giorno l'imperatore dei francesi che i moti rivoluzionarii avevano sovente principio in Italia e che di qui si propagava il fuoco per scoppiare in terribile incendio nella Francia stessa. La *Gazzetta austriaca* ne traeva per conseguenza un consiglio alla Francia per appoggiare la politica austriaca in Italia siccome quella che comprime efficacemente la rivoluzione. L'esperienza ha invece insegnato alla Francia di trarne una lezione opposta, cioè l'inefficacia, anzi il danno della politica austriaca e l'opportunità della politica nazionale com'è proclamata dal Piemonte.

Questo è nuovo nella storia dei trecento anni, e si aggiunge ancora alle altre novità di cui abbiamo discorso di sopra, e che l'Austria vorrebbe ignorare, ma non può nascondere nè a sè nè al mondo.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri il senato del regno ha ultimato la discussione dello schema di legge sull'esercizio della professione di procuratore, e l'ha approvato alla maggioranza di 46 voti favorevoli sopra 51 votanti.

Il senato dovendo differire d'alcuni giorni la discussione di altri progetti di legge che si trovano in pronto, a motivo che non potrebbe avere la presenza dei ministri cui tali progetti riguardano, è intanto convocato domani al tocco negli uffizi per l'esame delle due ultime leggi presentate dal ministero, ed alle 2 nella sala delle conferenze per udire lettura della proposta di legge prima d'ora deposta dal senatore Musio sul banco della presidenza, intorno alla risponsabilità ministeriale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo che fu chiusa la discussione generale e venne scartata la proposta dell'on. dep. Chiò intesa a protrarre la presa in considerazione del prestito alla ventura sessione, la camera si trovò in cospetto di due proposte, l'una dell'on. dep. Costa Antonio, l'altra dell'on. dep. Revel Ottavio; due proposizioni che si può dire ne formino una sola, giacchè, per quanto sia stata la nostra attenzione, non ci fu possibile lo scorgere una differenza essenziale tra l'una e l'altra.

L'on. Revel veggendo che colla sua proposizione dovea ricalcare le orme d'un rappresentante della sinistra, disse che la uguaglianza delle proposte era accidentale e non concertata, e noi ci crediamo, e solo ci persuadiamo sempre più dell'inutilità di avere due opposizioni quando nelle grandi circostanze esse, come i geni, s'incontrano. Per gli amici delle economie rammentiamo questa, di sopprimere, cioè, una delle opposizioni obbligandole a non formarne che una sola, ed assicuriamo che se da questa economia non nascerà un vantaggio da inscriversi nel bilancio, ci sarà peraltro un utile grandissimo nell'andamento degli ordini costituzionali.

Se vi fu mai infatti quistione nella quale le due opposizioni dovessero restare divise, egli era questa in cui trattasi appunto del sistema politico del ministero e specialmente della sua politica estera, che la destra respinge e che la sinistra disse ripetutamente di approvare. Eppure la sinistra e la destra si diedero un abbraccio su questo campo.

L'on. conte di Revel ha un bel dire che si vuole a forza tirare in iscena la quistione politica, ma si può benissimo sostenere con maggior verità ch'esso vuole per forza scartarla e per una strategia parlamentare facile del resto ad indovinarsi. Egli propone di accordare la facoltà di aumentare l'emissione dei buoni del tesoro sino a 50 milioni e vuol aspettare di essere meglio istrutto sui bisogni del paese prima di accordare il prestito, la cui quantità oggi non saprebbesi bene determinare. Questo si chiama eludere la quistione per avere con sè il facile plauso di quelli che non vanno sotto la corteccia delle cose; ma se il sig. di Revel fosse ministro al posto del conte Cavour non accetterebbe dalla camera una simile offerta e la considererebbe come un voto di sfiducia, proprio come la considerano i ministri presenti.

Naturalmente che il conte Revel non nega assolutamente il prestito perchè, quando andasse dimani al potere, sa benissimo che ne avrebbe bisogno tanto e quanto il suo predecessore; ma vuol dilazionare il voto per veder più chiaro i conti. Ma chi ci tolse di vederli chiari in adesso sin che volle? Crede egli che se esso fosse ministro e cercasse un prestito l'opposizione troverebbe più chiari i conti suoi di quelle che esso trovi i conti del sig Lanza? Nessuno più cieco di quello che non vuol vedere. Parliamoci chiaro dunque: noi gli acconsentiamo l'uso dell'arma che adopra, purchè esso dica: questa è una spada e non pretenda darci ad intendere che è una conocchia.

Noi troviamo giusto altresì ch'esso abbia scelto questo terreno per combattere la politica del ministero [e per cercare di sostituirvi la sua; ma troviamo un po' puerile il venirci a dire che la politica non ci entra, mentre la politica invece è quella sola che si dibatte nella presente controversia. E la politica estera specialmente. Basti il dire che le sole spese che maggiormente lo feriscono sono quelle delle fortificazioni militari! Quello che non troviamo giusto, si è che la parte sinistra della camera abbia scelto questo terreno per unirsi alla destra. Non vorremmo che fuori dei confini si

venisse nella persuasione che la politica nazionale sia per i partiti una veste d'apparato; ma fortunatamente, come diceva molto eloquentemente ieri l'on. dep. Buffa, il Piemonte ha già dato tali pegni del suo amore per questa politica, che la defezione momentanea di taluno non può menomamente scuotere la fede che altri in noi ripone.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28.

Il *Times* attacca di nuovo il progetto del taglio dell'Istmo di Suez.

Madrid, 27. È pubblicato il decreto che ordina le elezioni delle deputazioni provinciali.

Narvaez è partito per la Francia.

Trieste, 27.

Ultime notizie del Levante:

Costantinopoli, 22. Quattordici battaglioni furono spediti nell' Erzegovina e nella Bosnia. Halim bascià andrà ad assumere il comando a Trebigne.

Murray ha chiesto in base ai trattati la cessazione della occupazione di Merswrond. La Persia ha rifiutato sostenendo la legalità dell'occupazione.

Il sig. di Lesseps è arrivato ad Atene.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seguito e fine della seduta di ieri.

Prestito di 40 *milioni.*

Casaretto dichiara a Revel che rispetta quanto mai i suoi avversarii. Se applicai loro la parola di *retrivi*, ebbi cura di dire che s'applicava piuttosto al partito al di fuori di parlamento, e poi sono solito a chiamare le cose col loro nome. Il dep. Revel manifestò già qui idee di andar alquanto indietro... (*Revel* fa richiami) Prendo atto di queste proteste e me ne consolo. Le parole che sentii talora da quei banchi, mi lasciarono impressione che si volesse tornare indietro, e uno che torna indietro, non posso dire che vuole andare avanti. Il disavanzo poi di 39 milioni è, nella relazione stessa del ministero, pel 1859, ed 11 pel 1858. Non mi stupisco dell'abbaglio preso dal dep. Buffa, bensì dei segni d'assenso del sig. ministro, che parrebbe non aver letta la sua relazione...

Lanza: Ella non può spiegare a capriccio un mio assenso, senza sapere a che cosa si riferisse. Al resto non ho da rispondere che col silenzio.

Casaretto: Credeva che il sig. ministro si riferisse alle parole che pronunciava il deputato Buffa.

Lanza: Feci segni d'assenso a quando disse che le spese straordinarie non si sarebbero ripetute.

Casaretto: Di ciò il dep. Buffa non aveva ancora parlato. (*Risa ironiche a destra*)

Ammetto poi il credito per le spese della guerra e per le opere riproduttive. Ma il governo deve astenersi, quando può lasciarle fare dall'industria privata. Io voglio abolire il credito dei prodighi che fanno le cambiali alla morte del mio signor padre. (*Si ride*) Le spese degli interessi composti non hanno potuto contribuire ad ingrandire lo stato. In ogni paese vi sono due partiti: uno che vuol andar avanti, l'altro che indietro. V'è però una massa che, se è messa a dure prove, può rannodarsi alla parte che sarà men liberale. Ho fede negli istinti del nostro popolo e credo che, malgrado gli errori nostri, continuerà nella via della libertà; e credo che i beneficii della libertà sono capaci a rimarginar qualunque piaga; ma, se il popolo così farà, ne avrà egli gran lode, ma non sarà minore il biasimo che raccoglieremo noi, se avremo posta a grave pericolo la libertà (Bravo! *a destra*)

Cavour C.: Il dep. Casaretto disse che noi abbiamo posta la libertà a dure prove, che abbiamo costrette le popolazioni, per sostenere la libertà... (*Casaretto*: Dissi che queste spese non hanno giovato alla libertà) Che abbiamo peggiorate le condizioni del popolo, lo abbiamo sottoposto a sagrificii; ma egli non lo ha dimostrato.

Io ho passate a rassegna le varie classi dei contribuenti; dimostrai che le condizioni loro hanno migliorato. Il dep. Casaretto, eletto da gente di mare, confessò pur schiettamente che questa aveva guadagnato molto dalla riforma finanziaria. Nessun oratore contrastò i miei calcoli ed ora si contrappongono vane declamazioni. (*Vivamente*) Dite, chi sono costoro che devono fare tanto gravi sacrifizii? Genova forse? ma se essa ha il canone gabellario, 700m. lire, fu esonerata dal dazio sul grano, che prima del 48, a ragione di 3 lire il quintale, dava più del doppio. È facile il condannare la nostra politica stando sulle generali, far appello ai dolori delle popolazioni; ma non è opera di buon cittadino il farvi appello senza dimostrare. (*Bravo!*) Nessuna spesa improduttiva noi abbiamo fatta. Si è aumentato il bilancio delle pensioni! Ma abbiamo anche l'esercito con uffiziali e sott'uffiziali giovani e vigorosi. Al dep. Casaretto però, che voleva tirar una riga sul bilancio della marina, non suppongo che stia tanto a cuore l'esercito. (*Casaretto*: Ho protestato diverse volte il contrario) Ma noi che reputiamo necessario l'esercito nell'interesse del paese, crediamo anche bene speso questo danaro. Se crebbero poi le pensioni, diminuirono gli stati maggiori e sotto questo rapporto si fece una larga economia. Il dep. Casaretto (*molto vivamente*) ci rimproverò la costruzione della strada ferrata. Se v'è opera che onori il governo, il parlamento ed il paese, è questa, che fa l'ammirazione di tutti. Nè una società avrebbe potuto condurla a termine come la condusse il governo.

Ho avuto occasione di discutere tutte le proposte che si fecero prima del 48 e non ne ravvisai nessuna seria. Se mi si fosse presentata una compagnia pel tronco da Genova ad Alessandria, l'avrei concesso; ma ho opinione che essa non l'avrebbe condotto a termine e che avremmo avuta una strada non corrispondente ai bisogni economici dello stato. Questa strada è la più grande arteria dello stato e doveva essere costrutta con lusso di solidità. E se si riflette alle numerose difficoltà ed al mode ammirabile con cui furono superate, si dovrebbe anzi farne argomento di lode e di riconoscenza al governo. Si dovette ricorrere al prestito in tempi difficilissimi, per bene di tutto lo stato, ma specialmente pel bene e desiderio di Genova. Tutti i giornali di Genova allora facevano appunti al governo, perchè non ispingeva la strada con sufficiente alacrità. Ora che con molti sagrificii si è compiuta una delle più grandi opere d'Europa, dobbiamo sentire i deputati di Genova rimproverarci delle spese fatte. (*Bravo!*) Non nego che il paese abbia incontrato sagrifizii, ma tutti per un utile morale o materiale.

Il danaro pubblico non fu sprecato. Non si sono fatte opere di lusso. Non vi è provincia in cui non vi siano segni di questa generosa ma forte politica finanziaria. Appunto perchè abbiamo compiuto molte grandi opere, ora possiamo andar più a rilento. La rete delle nostre strade ferrate è compiuta, le ordinarie furono migliorate assai, come i porti, come le strade della Sardegna pur quasi compiute. Sarà prudente andar con più lentezza, dar tempo ai semi che abbiamo gettato di recar i loro frutti. Quando avremo raccolti questi frutti, potremo ripigliar coraggio, rimetterci nella via delle grandi opere, e render il nostro paese uno dei più liberi non solo, ma anche dei più prosperi di Europa. (*Bravo! Bravo!*)

La seduta è levata alle 5 1|2.

Seduta del 28 maggio.

Presidenza del presidente CADORNA,
quindi del vice presidente DEPRETIS.

March. Pareto (*per un fatto personale*): Non volevo parlare in questa discussione, ma alcune parole del presidente del consiglio non mi permettono più di tacere. Il presidente del consiglio, in una disposizione d'animo meno pacata del solito, accusò i genovesi d'ingratitudine, loro rinfacciò i benefizi e fece quasi segno quella popolazione all'ira ed all'animavversione delle altre parti dello stato, come se assorbisse la più gran parte delle spese. Non è tempo di metter scissura; è tempo di calmare e cancellare la ruggine. Facciamo un inventario. Si è fatto una strada ferrata; ma questa è utile a tutti. Alle spese del porto in gran parte si supplisce coi dazi d'ancoraggio e coi lasciti di nostri maggiori. Alcune spese poi furono mal fatte ed a rischio d'ingombrar il porto. Le calate hanno portato agitazione in parti del porto prima tranquillissime. La caserma di S. Benigno è un'opera grandiosa; ma (*con molta ironia*) essa è stata fatta per ricordar la Briglia; e domando se sia bene che si ricordino queste cose. Che bisogno poi c'era che il presidente del consiglio venisse a dire che la gloria di Genova era stata oscurata dal rifiuto a Colombo? Prima, questo rifiuto è contestato, e poi io rispetto, ammiro, venero (*sempre con ironia*) il sig. Sommeiller; ma il sig. Sommeiller non è Colombo. (*Si ride*) Sarei stato colpevole se avessi tacciuto. Non è politica italiana la politica di disunione; e per unire bisogna mantenere le glorie delle singole città che sono la più bella corona d'Italia (Bravo! *a destra*)

Roberti (*leggendo*) dice che rimase inattaccato nella lotta ed aggiungerà qualche cosa. Dice che la produzione nostra agricola può star a confronto anche di quella della Francia e del Belgio. Vuole la prosperità nazionale per mezzo del progresso agrario. Del poco progresso nostro non è da darsene lode al governo, ma esso è semplicemente provvidenziale. Parla della possibilità di una perequazione provvisoria. Finisce dicendo che ha fiducia che il presidente del consiglio, il quale abbandonò già l'arsenale alla Spezia, sarà per accettare la proposta del dep. di Revel.

Chenal (*sinistra; per un fatto personale*) difende il progetto di legge per la risponsabilità ministeriale, di cui è uno de'sottoscrittori e che il presidente del consiglio chiamò *draconiano*. È nobile il saper porre limiti alla propria autorità. Venendo poi all'Arve, dice che un benefizio rinfacciato è un'offesa; ma deve ringraziare il presidente del consiglio d'aver ben voluto soccorrere la sua vallata: e la propria riconoscenza la deve tutta al solo presidente del consiglio. Però *cara patria, sed carior libertas*: e non farà a nessun vantaggio materiale il sagrifizio di un principio.

Sineo (per un fatto personale; *rumori e risa*) dice che dieci anni fa il ministero *Gioberti* nominava già una commissione, per fare una legge sulla responsabilità ministeriale, nella quale erano molti amici del conte di Cavour, che allora non era amico del ministero; ed era quel progetto riuscito molto rigoroso. Questa legge dunque che io ho presentata dieci anni dopo, non può dirsi dettata da considerazioni personali. Quanto all'epiteto di *draconiana*, è molto poco adattato. Se il ministero avesse credute troppo gravi le pene del codice penale, si sarebbe unito ai miei amici della sinistra, che ne domandavamo la riforma. Ora non v'è nella legge da me presentata nessuna pena, che non sia già nel codice penale. (*Ilarità generale*)

Chiò presenta il seguente ordine del giorno:

« La camera, ritenuto che, dopo la pubblicazione della situazione del tesoro al 1° ottobre 1858 e la sommaria comunicazione del resoconto dell'esercizio scaduto 1857, e dopo la discussione e la votazione del bilancio 1859, si troverà in possessione di elementi sufficienti per chiarire con una conveniente approssimazione il disavanzo alla fine degli esercizii 1857-58-59, rimanda al prossimo novembre la discussione del progetto di legge inteso a chiedere l'autorizzazione di un prestito di 40 milioni. » E entra quindi in lunghe considerazioni finanziarie, per appoggiare questa sua proposta. Dice che alla fine del 1858 il disavanzo sarebbe solo di 22 milioni e mezzo, al quale si potrebbe far fronte coi 30 milioni di buoni del tesoro. E se alcune riscossioni sono in ritardo, si ritardano anche i pagamenti. Dice che la legislatura passata ha spinto la fiducia nel ministero fino all'estremo possibile; nè potrebbe la presente andar più oltre, senza abdicare alla sua prerogativa, senza cambiarsi in una camera di registrazione delle proposte ministeriali. Si può aver fiducia nella capacità, nel patriottismo dei ministri nelle cose ordinarie. Ma in circostanze difficili come queste, bisogna esaminare le ragioni che impedirono di realizzare l'equilibrio; i mezzi di cui intende valersi per ciò il ministero. Crede che a questi mezzi per ricondurre l'equilibrio si debba pensare prima del prestito.

Il ministero sarà più fertile nel trovarli. Si sospese ieri l'arsenale della Spezia; altri miracoli si possono aspettare dal prestito non votato: anche pel cadastro. Tutti si lagnano che la spesa dell'armata è superiore ai nostri mezzi; e si consolano dicendo ch'essa è necessaria alla difesa nazionale. Mantenete la spada di Damocle del prestito sospesa sulla testa del ministro della guerra e chi sa che non trovi un organizzazione dell'armata più economica, senza conpromettere la difesa dello stato. Nelle alleanze e nelle fortificazioni, potremo trovare il compimento della forza che ci mancasse nell'armata. È un fatto incontestabile che l'entusiasmo delle popolazioni per le libere istituzioni è scemato. Questa è un'occasione efficace per impedire che si propaghi il male. Afferratela; avrete la benedizione dei presenti e dei posteri. (*Ilarità*)

Voci: La chiusura! la chiusura!

Costa di Beauregard (*destra*): Se la camera vuol passare ai voti...

Cavour C.: Parli! parli!

Costa di Beauregard: Mi è doloroso dover insistere su fatti personali. Parole che sfuggirono al presidente del consiglio nel calore dell'improvvisazione vennero a *froisser* i deputati della Savoia. Egli disse che noi facevamo eco alla proposta di sospensione delle opere del Cenisio. Io faccio appello alla memoria della camera. Da chi furono dati questi consigli? Con quali discorsi i deputati della Savoia appoggiarono tale sospensione? Noi abbiamo ascoltata in silenzio questa discussione; il ministro dell'interno, forse *froissé* da questo silenzio, volle avere ragione del nostro mutismo (*si ride*) e ci eccitò a parlare. Voleva forse metterci in opposizione con noi stessi, che appoggiammo il traforo e che ora rifiuteremmo i mezzi per proseguirlo. L'accusa è ingiusta. Nella condizione nostra finanziaria, è necessario desistere dalle spese di cui non sia dimostrata matematicamente l'utilità ed anche per quella del Moncenisio fare che le scadenze non siano troppo gravi. Si disse che nell'interesse della sola Savoia si fa il traforo... (*Cavour C.*: Non ho mai detto questo) Non alludo al sig. ministro; ma lo si è detto. Ed è ridicolo che si voglia restringere alla Savoia ciò che si riferisce ad una delle principali linee del commercio europeo, la quale deve *rallier* il Mediterraneo all'Atlantico. Il Piemonte è affezionato, certo, alla Savoia; ma non avrebbe mai votata quest'impresa per semplice affezione alla Savoia. (*Risa ironiche a destra*) Si è parlato del Mont Genèvre; ma oltrecchè si sarebbe esclusa la Svizzera, un ministero che non si volesse far reo di alto tradimento non avrebbe mai potuto mettere Briancon alle porte di Torino, le forze francesi a due marcie da noi. Il traforo è dunque anche nell'interesse del Piemonte... (*Valerio*: Nell'interesse di tutti) e servirà ad accrescere quelle simpatie e quei legami di unione che stanno fra la Savoia ed il Piemonte e che sono a cuore di noi tutti. (*Bravo!*)

Costa della Torre (leggendo) dice che avrebbe avuto diritto di replicar subito alle acerbe censure del relatore.... (*si ride*; *Cavour C.*: Perchè non l'ha fatto?) ma che volle rispondere anche ad altre cose e con maggior ponderazione; che non accetta da nessuno lezioni di amor del paese; che, se odiasse la libertà e l'indipendenza, benedirebbe a questo imprestito; che il più terribile reazionario è da noi il bilancio passivo; che il dep. Costa A. disse pure essere il Piemonte il paese il più indebitato e nessuno vorrà accusar il dep. Costa A. di disamare la patria e la libertà; che negli stati pontificii il debito pubblico è di 118 lire per ogni cittadino, in Piemonte di 145; che l'essersi diminuito il sale da noi fu una buona testimonianza dell'amministrazione anteriore al 1848; che il pres. del consiglio citò due strade del comune di Sassello, una delle quali è ancor da fare, l'altra ancor da pagare.

Guglianetti: Il dep. Costa della Torre aveva, con tutta l'autorità di un discorso scritto, (*si ride*) negato che a Roma si fossero fatti imprestiti; ed io gli risposi che a Roma se ne erano fatti 10 ed ora lo ammette anch'esso. Egli diceva non sapere se se ne facessero in altri stati italiani; ed io citai il prestito *volontario*, di cui la Lombardia paga ora le ultime rate. Se il dep. Costa della Torre si fosse limitato a criticar il governo ed a svelar le piaghe dello stato, me ne sarei stato tranquillo e non gli avrei contrastata questa compiacenza; ma quando egli, per umiliare il proprio paese, lo mette a confronto con altri e finge di ignorare fatti notorii, allora la difesa del paese mi parve che diventasse come di diritto pubblico e dovetti ribattere le accuse messe innanzi con grande autorità di parola (*si ride*) dal dep. Costa della Torre. (*Bravo! bravo!*)

La camera chiude la discussione generale.

La proposta *Chiò* è respinta alla quasi unanimità. (S'alzano soli *Chiò*, *Camburzano*, *Sonnaz*, *Debosses* e *Parodi*)

Viene in discussione l'art. 1° della legge, con cui si dà l'autorizzazione del prestito.

Costa A. fa una proposta per cui il governo del re sarebbe autorizzato a portare a 50 milioni i buoni del tesoro ed a provvedere, mediante questi, all'esercizio 59. Esso dovrebbe poi al principio del 59 presentare un'esposizione finanziaria, nella quale, accertati i risultati anteriori, proponesse i mezzi per sopperire al disavanzo ed alle spese in corso. La legge della Spezia sarebbe sospesa, salva la domanda di fondi speciali per le fortificazioni. — Il proponente l'appoggia massimamente sulla necessità d'esser più illuminati sulle nostre condizioni finanziarie ed allora voterà la somma necessaria per ricondurre definitivamente l'equilibrio.

O. di Revel: Si espressero cifre ed opinioni dissonanti. È necessario aver un punto di partenza sicuro. Se questo fosse l'ultimo prestito, lo voterei e crederei aver fatto opera commendevole nell'interesse del paese. Mi fece sensazione che, dopo tutto l'impegno messosi nella discussione per la Spezia, ora si dichiarasse di sospender l'arsenale e lo si offrisse quasi in olocausto.(*Sul banco del ministero*: No! no!) Se si vogliono alla Spezia tenere bastimenti in disarmo, è necessario un arsenale, per gli oggetti di armamento. Avremo un arsenale a Genova, uno alla Spezia ed uno alla Foce. Ci sono poi anche le fortificazioni ed altresì per Genova. Di queste confesso che non avevo mai sentito parlare. Il pres. del consi-

glio parlò di rallentare certe opere e ne lo lodo. Accenna alla via in cui sarei disposto a seguirlo; ma temo che non vorrà la mia compagnia. La proposta che io intendevo fare coincide quasi con quella del dep. Costa. (*Si ride*) Non farò questione di priorità; non so s'egli l'abbia presa da me o se io da lui... (*Cavour C.*: L'avranno concertata) Dichiaro assolutamente di no; io l'ho concertata co'miei amici politici. Ho stima ed amicizia pel dep. Costa, ma egli non è mio amico politico. La mia proposta ha quattro articoli. Si autorizza il governo del re ad estendere a 50 milioni i boni del tesoro; si sospende pel 1858 l'effetto della legge pel trasporto della marina, salvo i lavori per studii e dipendenti da contratti; si rallentano le opere straordinarie pel 1858, in modo però che non ne venga ad esse nocumento, nè che si dia luogo a domande d'indennità. All'aprirsi della sessione prossima, il ministero dovrà presentare una relazione sulle finanze, che dia uno specchio il più esatto possibile di tutte le attività e passività accertate e prevedibili e segni la via per ottener l'equilibrio. — Se la discussione si facesse senza preoccupazioni politiche nè di persone, questa sarebbe la sola proposta da accettarsi. Se al posto degli attuali ministri sedessero miei amici, lo dico ingenuamente, non ne farei altra. Dove si parla e si stampa liberamente, è impossibile far misteri; i capitalisti capiranno dalle nostre discussioni fra un anno che le nostre condizioni finanziarie non hanno migliorato.

Il credito pubblico nostro scapiterà ancora più. Il 4 1[2 del Belgio è al 98; il nostro 5 al 91. Io non sarò alieno dal votare anche 50 le 60 milioni; ma si dimostri che saranno sufficienti e gli ultimi e non con dei *si pensa*, *si crede*. (*Lanza*: E l'avvenire?) L'avvenire si presume colla scorta del passato. Si parlò del cholera, ma nel continente non ne fummo spaventati; (*rumori di dissenso*); della crittogama, ma la Francia sentì pure questo flagello e si riebbe. Si dirà che 50 milioni di boni assorbiranno troppo gran massa di capitali; ma ora ne sono pur già in circolazione 35. (*Lanza*: 33 e mezzo. *Risa a sinistra*. *Lanza*: Un milione e mezzo è niente? A me pare qualche cosa) Ho domandato al ministro di finanze un quadro, ch'egli mi fece gentilmente trasmettere dal segretario generale: e sono 38 milioni, da cui è da detrarsi tre milioni in deposito alla banca.

Lanza: Il dep. Revel ha lo stato della metà d'aprile. Ieri i boni erano 33 milioni e mezzo.

Revel: Se si potessero lasciare tutti alla speculazione, sarebbe meglio; ma anche un imprestito di 40 milioni immobilizzerebbe molti capitali. Quanto alla facoltà del governo di farsi prestare 15 milioni dalla banca, voglio lasciarla per ogni occorrenza. Sono persuaso che il ministero porterà la quistione sul terreno politico; ma egli non può desiderare che i membri, i quali siedono da questa parte della camera, abbiano per lui simpatia maggiore di quella ch'egli ha per essi. Le nostre elezioni furono da lui contrastate e lo sono quelle non ancora accertate.... (*Lanza*: Non è il ministero) Se si fa questione di fiducia, io dichiaro che non l'ho.... (*Cavour C.*: Me ne lusingo!) Ma la mia proposta non parte da sfiducia e la farei anche se i miei amici sedessero su quel banco.

Lamarmora, ministro della guerra: Intendo solo dichiarare alla camera quale sia l'intendimento del ministero riguardo alla Spezia. Mi pare che il dep. Revel non abbia capito lo scopo di quella legge nè nelle discussioni dell'anno scorso nè ora. Si volle come lasciar capire che il ministero avesse sagrificato l'arsenale per procacciar favore al prestito. Dichiaro assolutamente che non è così: e lo dichiaro appoggiato agli stessi motivi dell'anno scorso. Due erano gli scopi. Il personale ed il naviglio non potevano stare nel porto di Genova.

Quanto all'arsenale, il deputato Revel ha confuso l'arsenale coi magazzeni... (*Revel*: Non sono ministro della marina) L'arsenale è dove si fabbrica e si raddobba. Si voleva pure farlo alla Spezia, perchè si credeva la darsena fosse necessaria pel dock; ma ora che si è veduto potersi fare anche senza la darsena, non sta più quella ragione. Potrei far vedere al dep. Revel tutte le pratiche, da cui risulta che il ministero non pensava per ora all'arsenale. Quel che è necessario è la stazione, perchè i bastimenti non potrebbero più stare nel porto di Genova. Quanto alle fortificazioni di Genova, dirò che non abbiamo mai chiesto denari, perchè ce ne toglieva il coraggio lo stato delle finanze. Il deputato Valerio le ha pur domandate..... (*Valerio*: Per più anni di seguito) Si piglia questa occasione che si abbandonano sette milioni per spenderne uno intorno ad esse.

Costa A. dice che, se la conformità delle due proposte destò l'ilarità sul banco del ministero... (*Cavour C.*: Nella camera) Non in tutta la camera, non vi fu però nessun concerto, e che quella conformità prova volersi e a destra ed a sinistra provvedere alle finanze. Del resto egli tiene più alla sostanza nè il mosse animosità contro il gabinetto. (*Si ride*)

La seduta è levata alle 5 1[4.

FATTI DIVERSI

I Buoni del Tesoro. Due deputati, l'uno alla sinistra, l'altro alla destra, si sono oggi collegati per proporre uno spediente stranissimo affine di combattere l'imprestito.

L'onorevole Costa è stato d'accordo coll'onorevole di Revel nel consigliare di sopperire al disavanzo con un'emissione grandissima di Buoni del Tesoro!

Cinquanta milioni di Buoni del Tesoro!

Ma può lo stato elevare a questa somma il debito fluttuante?

Non si espone al rischio di mancar dell'appoggio del credito?

E quando non fosse pericolosa tale emissione, bisognerà pur sempre ritornare a condizioni normali.

Vorrete consolidare il debito fluttuante? Ma non è più ragionevole e più equo il conchiudere ora l'imprestito?

Ciò che propongono i deputati Costa e Revel non è che di differire di alcuni mesi l'imprestito, di metter lo stato in impaccio, di esporlo al pericolo di non poter più conchiudere l'imprestito, alle condizioni che otterrebbe, di non aver più libertà d'azione, di vedersi rifiutati i Buoni.

Se avvenissero gravi complicazioni politiche, potrebbe lo stato far assegnamento sui Buoni del Tesoro?

Passi pel conte di Revel: ma il deputato Costa che si dice liberalissimo e si vanta di un'italianità a tutta prova, è questo il mezzo che proporrebbe di dar forza allo stato, e metterlo in grado di provvedere a qualsiasi evento?

Se non si dovesse respingere la proposta come contraria alle finanze ed alla prudenza, la si dovrebbe combattere come antinazionale, come presentata nello scopo di disarmare il governo al cospetto delle complicazioni ond'è minacciata l'Europa.

Non fu mai adoperata un'arma di opposizione così inopportuna. Ma almeno essa ci rivela che nella sinistra seggono deputati, i quali starebbero bene alla destra.

L'accordo dell'onorevole Costa col conte di Revel in una quistione tanto importante, non è uno de' meno significanti episodi di questa sessione legislativa.

L'Esposizione, il catalogo ed i vini. — Lunedì prossimo sarà probabilmente pubblicato il catalogo dell'Esposizione del Valentino.

Ma sopra quel catalogo saranno notati espositori di vini che servirono ad inaffiare il pavimento. È caduta iersera una tavola su cui erano bottiglie di squisiti vini, le quali si fracellarono ed inondarono la camera.

Ciò prova con quanta solidità siano stati fatti i lavori. Fortuna che il danno non è rilevante.

Belle Arti. — Il marchese Filippo Ala-Ponzoni, il cui amore alle belle arti non è da alcuno ignorato, non solo ha fatti acquisti all'Esposizione di Belle Arti di Torino di quadri per 5590 lire, ma sottoscrisse 500 azioni pel monumento a Pietro Micca ed altrettante pel monumento Balilla, promossi dalla direzione della Società promotrice di Belle Arti.

Furto. Nella chiesa parrocchiale di Graglia fu trovato la sera del venti corrente mese il simulacro di nostra signora Maria Vergine, che ivi si venera in un altare che sta in capo alla navata destra, spogliato degli orecchini e collana d'argento dorato di cui era adorno. Il loro valore ascende a lire dodici circa, e furono asportati dai ladri tuttora sconosciuti mediante rottura della vetrina della nicchia in cui è riposto il simulacro. (*Eco del Mucrone*)

Disgrazie. — Nel pomeriggio del 19 corrente una ragazza per nome Maria Oldano, di anni tre, delle fini d' Annone (Asti), mentre stava trastullandosi nel cortile di sua abitazione, cadde in uno stagno e miseramente si annegò.

— Il dì 24 del corrente mese un dolorosissimo avvenimento ha contristato gli abitanti di Gaglianico.

Verso le ore dieci e mezza antimeridiane di quel giorno mentre il figlio del mugnaio Felice Schintone, per nome Gioanni, era intento ad ungere una ruota al molino denominato *Bettola* si lasciò inavvedutamente avviluppare e travolgere dalla medesima, talchè in breve tratto fu tolto di vita orribilmente schiacciato.

Quest'infelice era appena dell'età di sedici anni. (*Eco del Mucrone*)

Naufragi. — Il mattino del 13 di questo mese la paranzella napoletana denominata *Sant' Anna* fu colta da burrasca nel canale del mare che divide Santa Teresa dalla Corsica. Il capitano Filippo Saccone ed il marinaio Giuseppe Asione, travolti all' impeto delle onde si annegarono, malgrado gli sforzi dei loro compagni per trarli a salvamento.

Nel mattino stesso, dopo tre giorni di continua burrasca, il brigantino napoletano denominato *La Speranza*, carico di carbone, fece naufragio presso la spiaggia del mare di Monte Rosso (Tempio). Fortunatamente l' intiero equipaggio composto di nove persone potè, sebbene a stento, trarsi a salvamento su quella spiaggia.

Il cardinale Wiseman. Questo prelato ha dovuto sospendere i suoi lavori temporali e spirituali, essendo seriamente ammalato da qualche settimana. Egli è affetto di diabete e dietro consiglio dei medici si è ritirato nella sua campagna nella contea di Essex presso Leyton. Si crede che il riposo contribuirà efficacemente a ristabilirlo.

Notizie Politiche

La *Patrie* dice che la nomina del principe Napoleone a principe luogotenente dell'Algeria sta per essere pubblicata. Tutto ciò che ha relazione al governo civile sarà levato ai dipartimenti ministeriali, e formerà un'amministrazione indipendente sotto l'autorità del principe che renderà conto soltanto all'imperatore stesso. I diversi servigi saranno concentrati nelle mani di tre direttori generali. Si dice che si tratti di costituire a Parigi un sottosegretario di stato per l'Algeria, che senza avere il titolo e rango di ministro, debba servire di anello fra il principe luogotenente e l'imperatore stesso. In questa nuova organizzazione l'esercito e la flotta, che occorre per il servizio della colonia, rimarrà nelle mani dei ministri della guerra e della marina, onde mantenere quell'unità di comando che è la prima condizione per la grande organizzazione militare di uno stato come la Francia.

Un giornale francese di provincia dice che diversi ufficiali superiori che occuparono posti di confidenza presso il re Luigi Filippo e i principi della casa d'Orleans, domandarono il permesso di recarsi in Inghilterra per assistere ai funerali della duchessa di Orleans, e per ordine dell'imperatore ciò fu subito concesso.

— La regina di Spagna ha intrapreso il suo viaggio; è partita il 24 da Madrid e giunse ad Alicante il giorno susseguente. Il telegramma che annuncia questo viaggio dice che le loro maestà furono ricevute con molto calore.

— Il principe Adalberto di Prussia, ora impegnato a visitare gli stabilimenti navali prussiani, è partito il 19 da Danzica per Stralsunda. A Danzica egli visitò minutamente le opere che si eseguiscono alla Vistola e al Mottlau, ed era presente al varamento della corvetta ad elice *Arcona*. Ordinò pure la costruzione di diverse barche cannoniere secondo il modello francese. Il porto di Stralsunda che il principe è andato a visitare, diventerà uno dei principali porti militari del Baltico dietro le opere che ora si progettarono. Dopo Stralsunda, il principe Adalberto, dicesi, visiterà gli stabilimenti russi nel golfo di Finlandia.

— Scrivono da Buckarest 15 maggio alla *Temesvarer Zeitung*:

« I due boiari Golesco e Bratiano, appartenenti al partito della giovine Valachia, ritornarono qui dalla Francia ed Inghilterra, dove si erano recati per propugnare presso quei governi la causa della loro patria. Golesco e Bratiano sono indubbiamente uomini di molto talento e di colto ingegno e prescindendo dalle loro opinioni politiche essi appartengono, unitamente a Rada, Rosetti ed altri del loro partito, al numero dei più nobili caratteri della nazione rumena. Per altro le notizie recate dai due boiari Golesco e Bratiano sono tutt'altro che consolanti pel loro partito. A Londra essi ebbero udienza presso il sig. Disraeli e lord Palmerston. Il primo li ricevette amichevolmente, ma disse loro anche subito francamente la sua opinione. «« Signori, disse loro Disraeli, s'io fossi rumeno agirei precisamente come loro, e perciò io li stimo; ma io sono inglese, e come tale devo dichiararmi contrario ai loro desiderii. Si compiacciano di recarsi oggi al parlamento e ne udiranno i miei motivi. »» Essi udirono ciò ch'è noto e che non avrebbero desiderato di udire. Di lord Palmerston essi rimasero ancora meno soddisfatti. »

Lo stesso giornale ha da Giurgevo, 14 corrente:

« Nelle attuali circostanze il più vivo desiderio del caimacan A. Ghika è quello di ottenere la dignità d'ospodaro od almeno di veder prolungato il caimacanato. Per l'adempimento di questo desiderio egli fa calcolo sull'influenza di quelli cui considera come suoi protettori. Fra i quali il caimacan conta innanzi tutti il barone di Talleyrand, e dacchè questo ed il sig. di Basili furono nominati segretari della conferenza di Parigi, egli spera con molta fiducia di conseguire la dignità d'ospodaro. Ad ogni modo poi, specialmente in vista delle complicazioni montenegrine, e considerando anche essere possibile che a Parigi si parli molto e si decida poco, egli ritiene per fermo che il caimanacato proseguirà la sua esistenza provvisoria. — La *Temesvarer Zeitung* ha già annunziato che Ghika mandò il suo nipote Giorgio a Costantinopoli. Da quanto si rileva, il motivo ne è il seguente. Alcune fra le potenze (Russia, Francia, Sardegna?) prediligerebbero l'idea di veder posta alla testa dello stato rumeno una persona affatto scevra da antecedenze politiche. Con ciò si aperse l'adito alla concorrenza, e Stirbey non mancò di proporre tosto il suo figlio Giorgio, Bibesco il suo figlio Nicolò che si trova al servizio militare francese, ed il caimacan Ghika il proprio nipote Giorgio. Aspiranti al trono non ne mancherebbero. Oltre agli accennati, anche il neonominato ambasciatore inglese in Costantinopoli, sir Enrico Bulwer, ne avrebbe proposto uno nella persona di Giovanni Kantakuzeno, genero del sig. Mavros di Buckarest. »

— Leggesi nella *Triester Zeitung*: « Secondo notizie dal Cairo in data del 15 corr., l'esercito del vicerè nel Cordofan meridionale fu sconfitto per la seconda volta e distrutto. Nel Sudan scoppiarono rilevanti turbolenze.

« A quanto ci viene scritto da Alessandria, la espulsione di 19 italiani, proposta dal console generale di Francia sig. Sabatier e dal direttore della polizia francese (europea) [sig. La Gianissel, non ebbe luogo, in seguito a lagnanze mosse dai consoli generali di Sardegna e di Napoli. Gassen bascià, finora capo della polizia egiziana, fu destituito e surrogato da Hassan bey; anche il sig. La Gianissel venne dimesso dal suo posto e ritorna in Francia.

« Però tra francesi ed italiani regna la massima esasperazione, e si teme che vengasi a vie di fatto. »

— Il tenente Havelock, uffiziale nel reggimento di Ghorrhè, nipote del compianto generale Havelock, è il 16 aprile caduto presso Azimghur sotto il fuoco di ribelli inseguiti dal prode tenente. Faceva egli parte della colonna di sir Ludgar, spedita per sostenere i difensori d'Azimghur. Avendo i ribelli saputa la sua partenza da Giaumpora, si sono posti all'agguato. Il colonnello della truppa regolare s'avvisò d'interrompere la sua marcia fino ad avere dispersa quell'orda di sollevati. Nel dar loro alle spalle, partì da una capanna un colpo d'archibugio che diede la morte al nipote dell'eroico generale, Alla rivolta del 12° reggimento irregolari a Gorruckpora, era Havelock aiutante di detto corpo. Aveva poi rinunciato al suo grado per servire come semplice volontario. Combattè di fianco a suo zio sotto le mura di Lucknow. Le mortali sue spoglie furono ricondotte a Giaumpora.

— I ribelli cinesi hanno rioccupato Ning-Kwo-fu ed alcuni altri luoghi. Essi discesero ultimamente in gran numero dalla provincia di Kiangsi ed uccisero un generale imperiale chiamato Hu-Scin-Yuen. Correva voce persino che si fossero nuovamente impossessati di Cin-kiang e di Kwa-ciau.

I sudditi inglesi, che soffrirono danni negli ultimi avvenimenti di Canton, furono invitati a darne relazione al console inglese in quella città.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 28 sera.

(Via di Berlino) Si ha da Costantinopoli in data del 22 che i ministri si sono riuniti in conferenza straordinaria per decidere intorno alla quistione del Montenegro. Si aspetta la pubblicazione di una nuova circolare.

Bollettino finanziario: Le azioni del Credito Mobiliare furono negoziate a 636, in ribasso di nove franchi sul corso di ieri. Le azioni della strada ferrata Vittorio Emanuele, in diminuzione di 5 franchi, si chiusero a 415. Quelle Lombardo-Venete a 577.

Borsa di Parigi del 28 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		69 65 69 60
4 1[2 p. 0[0 .	93 40 » »	
Consolid. ingl. .		97 7[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	92 » » »	
1853 3 0[0 . .	55 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

a 2 ore da GENOVA **APERTURA** a 4 ore da TORINO

DELLO

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI SAVIGNONE

IN LIGURIA presso BUSALLA

QUEST'ANNO INGRANDITO

Questo stabilimento **Idroterapico di Savignone**, aperto già da due anni al Pubblico, venne onorato da sì numeroso concorso che risultò evidente il bisogno di dare allo stesso più ampie proporzioni.

Il generale desiderio è in oggi soddisfatto. Il grandioso fabbricato che attiguo al preesistente **Stabilimento** era già da **50** e più anni abbandonato dai **Marchesi Fieschi** alle rovine dei tempi, sorge in quest'anno elegantemente ristorato ad estendere la capacità della nostra **Casa d'Idroterapia**. Contiene questo molte **Camere** ad uso dei **Pensionanti**, alcuni **Appartamenti** liberi di varie grandezze, riccamente mobigliati, ed un ampio **Salone** unicamente destinato agli **Esercizi ginnastici dei Bagnanti**, cosa tanto necessaria in ispecie nelle giornate piovose.

Lo Stabilimento starà aperto dal 15 maggio p. v. fino a tutto il 15 ottobre 1858.

La Direzione Medica

Dott. **Michele Baussau Guillion** — Dott **Luigi Fasce**.

Il regolamento interno dello Stabilimento è depositato:
in **Genova**, Farmacia Zerega;
in **Torino**, Farmacia Nicolis;
» Agenzia d'annunzi, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno.
in **Milano**, Messaggerie dei fratelli Motta.

SEME BACHI
DA SETA

Il **BANCO-SETE** in Torino, via Santa Teresa, N. 11, casa Pallavicino-Mossi, desiderando disfarsi del poco seme bachi di Pesaro (Romagna) che solo or più le rimane, rende noto che lo rilascia a prezzo molto ridotto.

Il 24 maggio 1858.

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1
si è pubblicato:

MINA
o
VIRTU' ED AMORE
ROMANZO
DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.

Prezzo L. 2 50.

VENDITA
DI
BACHI NATI

La Cassa del Commercio e dell'Industria, Credito Mobiliare di Torino, rende noto che ha deliberato di aprire parecchie bigattiere per lo schiudimento della propria semenza fabbricata nelle Romagne — Fossombrone.

Le bigattiere vennero stabilite nelle seguenti località, dove sono condotte dagli infranominati signori incaricati di vendere i bachi nati:

Alba, *Pelisseri L. e Comp.*
Alessandria, *Vinea G. M. e figli.*
» *Fongi.*
Bra, *Morino Giuseppe.*
» *Aymo Mauro.*
Carignano, *Aghemo Antonio.*
Casale, *Massaza Evasio.*
Ciriè, *Pelisseri L. e Comp.*
Cuneo, *Desmé Giuseppe.*
» *Giraud Sebastiano*
Fossano, *Blengino Giuseppe.*
» *Chicco Francesco.*
Novara, *Bordiga Luigi.*
Saluzzo, *Pratis G. B. e figlio.*
Sartirana, *Nigra G.*
Savigliano, *Amidei G. Batt.*
Vercelli, *Graneri Gioachino.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 27 maggio 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 aprile	—	—	—	—
1831 »	1 gennaio	—	—	—	—
1848 »	1 marzo	—	—	—	—
1849 5 0/0	1 gennaio	—	—	91 75	—
1851 »	1 dicembre	92	—	91 75	—
1853 5 0/0	1 gennaio	—	—	—	—
Obbl. 1850 4 0/0	1 febbr.	—	—	—	—
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (u.e.)		—	224 30 giugno	—	—
Cassa sconto	(3. e.)	—	—	254	—
Ferr. di Novara	1 gen.	—	—	—	—
Obbl.	1 aprile	—	—	—	—

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	253 1/2	253
Francoforte S. M.	213	
Lione	99 90	99 1[illegible]
Londra	25 12 1/2	24 93
Milano		
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto*	5 1/2 0/0	
Genova *sconto*	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 45	28 62
— di Genova	78 65	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 04
— vecchia	34 65	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	5 50	2 »

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

IL TECNICO

Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie, all'agricoltura ed all'economia domestica, diretto dai signori Marchese di **Sambuy**, Prof. **Clementi**, Ing. **Conti**, e Prof. **Selmi**.

Ne esce un fascicolo al mese di 40 a 48 pag. in-8° con 8 tavole per 12 fascicoli. Il prezzo di associazione dell'annata intera per gli Stati Sardi è di L. 10, compresa la posta. Rivolgersi con vaglia postale alla *Direzione del* **Tecnico**, *via Borgonuovo, n. 7 bis.*

L'accoglienza favorevole con cui fu ricevuto questo periodico animò gli editori a crescere *gratuitamente per gli associati* il numero delle pagine, quello delle tavole ed a farlo stampare senza interlinee, per cui i fascicoli del 2° semestre contengono materia da corrispondere a 56 od a 62 pagine di composizione dei fascicoli del primo semestre.

Ne uscirono 11 *fascicoli.*

VILLA SIGNORILE con ampio alloggio mobiliato, a un quarto d'ora da Saluzzo, d'affittare o da vendere al presente. Ricapito in Saluzzo al medico Peano.

SEMENZA
d'Adrianopoli e di Filippopoli
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 35, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 30. 8 35 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25 11 40 ant
» 6 40, 8 35 pom.	» 3 15, 6 50, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 35 pom.	» 1 35 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 33, 10 35 ant.	Ore 5 58 9 58 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 33 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 2 30 pom.	» 2 10, 7 55 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 5 15 ant.
» 5, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 30 8 30 antim.	Ore 5 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 30 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10 11 50, ant.. 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 30 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bais	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14 7 14 antim.	Ore 5 05, 10 antim.
» 12 55, 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30. antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 6 25, pom.	» 12 30, 7 30, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45. antimerid.	Ore 6 11 antim.
» 2 25 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 35 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30. 7 pom.	» 5 pom.

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 27 maggio.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 18 85.
Meliga	» 11 10.
Segala	» 11 15.
Avena	» 9 05.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed olte.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

IL MONDO LETTERARIO
GIORNALE
DIRETTO DA
GUGLIELMO STEFANI
col concorso dei più riputati scrittori italiani
Esce in Torino ogni Sabbato
in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.